



## Rassegna stampa ragionata

Lunedì 19 agosto

1. **Il 2024 era annunciato come l'anno della verità per le tante elezioni. Poco è cambiato, ora però tocca agli USA.**
2. **Sull'acciaio mondiale si sta scatenando una tempesta perfetta: l'onda lunga della crisi immobiliare cinese.**
3. **Dopo Ferragosto la vera sfida è l'economia: serve coesione.**
4. **Il presidente Abi: resta l'incertezza per le guerre in Ucraina e Medio Oriente.**
5. **Il Tesoro studia nuove aste da settembre per spostare più avanti la scadenza media dei titoli di Stato e ridurre l'impatto degli oneri passivi.**
6. **Clima che cambia e nuove tecnologie ridisegnano i lavori del turismo.**
7. **Le consulenti del lavoro sono a un passo dal raggiungere numericamente i colleghi uomini.**
8. **L'ingresso di lavoratori extracomunitari deve essere gestito e governato**
9. **Il lento cammino verso l'applicazione della legge sull'oblio oncologico.**

---

### Federico Fubini – La sfida globale e le risposte - Corriere della sera

Doveva essere l'anno della verità e, come ogni anno che si annuncia in questi termini, il 2024 non potrà che deludere. Solo per restare ai Paesi occidentali, poco meno di un miliardo di persone sono state o saranno chiamate alle urne. Quasi ovunque **nelle democrazie liberali era attesa l'affermazione di forze diverse**, ma a loro modo con tratti comuni e nuovi rispetto alle tradizioni del dopoguerra: meno entusiaste di accrescere la cooperazione internazionale e approfondire l'integrazione europea; meno complessate nell'evocare i temi dell'orgoglio nazionale e del nazionalismo; non sempre, ma spesso, più insofferenti **verso i pesi e contrappesi nelle istituzioni e nella società civile che inquadrano l'esercizio del potere in Occidente**. Queste forze sembravano in ascesa irresistibile nel 2024. Ma giunti a questo punto dell'anno, possiamo dire che è così? Niente sarebbe più ingenuo che stilare bilanci a metà del cammino, soprattutto quando nell'altra **metà ci aspettano le presidenziali americane**. Qualche indizio però inizia a esserci. **Nel Parlamento europeo le forze «nuove»** - la galassia sovranista di destra, ora articolata in tre gruppi - è **passata dal 18% del 2019 al 26%**. Il premier ungherese Viktor Orbán ha organizzato un nuovo partito europeo fino a farlo diventare **il terzo a Strasburgo, i «Patrioti»**, con incisività e rapidità tali da far pensare che alle spalle abbia il sostegno coperto di Donald Trump e dei suoi. **Le forze europeiste** tradizionali invece - popolari, socialisti democratici, liberali e verdi - **sono scesi dal 69% dei seggi nell'europarlamento del 2019 al 63%** in questo. Ma nel complesso non hanno avuto troppi problemi a mantenere un'ampia maggioranza, che infatti esprime la conferma di **Ursula von der Leyen** a Bruxelles. In Francia, l'unità di tutti dei partiti contrari alla destra sovranista si è improvvisamente materializzata fra i due turni delle elezioni politiche e ha retrocesso il Rassemblement National dal primo al terzo posto. **Negli Stati Uniti, il**



**passaggio da Biden a Kamala Harris ha rovesciato i sondaggi in poche settimane.** Le forze tradizionali delle democrazie liberali, con le loro contraddizioni, con i loro limiti e la loro tendenza a compiacersi di sé, stanno imparando a riorganizzarsi. Non considerano più governare un loro diritto naturale. Non vedono più nel loro essere al potere lo stato normale delle cose. Hanno smesso di definire «*deplorables*» - copyright Hillary Clinton quelli che non la pensano come loro. **Ammettono, implicitamente, che alcune delle domande poste dai sovranisti sono reali.** È impossibile per esempio capire i quattro anni di **Joe Biden** alla Casa Bianca senza accettare che il presidente democratico, un prodotto pluridecennale delle élite di Washington, ha fatto propri molti dei problemi sollevati anni prima da **Donald Trump**: sull'erosione del ceto medio, sulla classe operaia spiazzata dalle delocalizzazioni, sulla concorrenza cinese, sul ruolo di istituzioni globali come **l'Organizzazione mondiale del commercio**, che Biden ha continuato a sabotare in totale continuità con Trump. In questo, **le forze politiche più tradizionali hanno imparato qualcosa dai loro nuovi sfidanti.** Hanno imparato il segreto che i nuovi hanno e loro avevano dimenticato da qualche parte lungo la strada: **la ferocia, la tenacia, la determinazione, la voglia di combattere per ogni centimetro di terreno politico.** Senza più dare niente per scontato. I leader delle forze tradizionali non si sentono più i padroni di casa, quelli che per lignaggio hanno diritto a fissare le regole del gioco. Anche loro diventano dunque capaci di sorprendere, di **trovare soluzioni inventive quando sono spalle al muro**, perché non credono più istintivamente che la vittoria sia loro dovuta. Hanno iniziato a sviluppare una retorica più istintiva, meno cerebrale, come quando l'entourage di Kamala definisce Trump semplicemente «**strano**». Hanno imparato a parlare delle preoccupazioni immediate della gente comune, come quando **Kamala stessa mette al primo posto il costo della vita e della casa.** E questa trasformazione li rende più temibili. Naturalmente non tutto adesso andrà per il verso che vogliono loro. **Il quadro politico in Francia è ancora avvolto dal caos e resterà fragile a lungo. (...) L'aria è cambiata in America.** Così come è cambiata in **Gran Bretagna**, dove il partito conservatore che ha regalato al Paese la Brexit è stato maltrattato nelle urne, mentre gli elettori hanno dato fiducia a **un partito laburista moderato** che sta già riallacciando i rapporti con l'Europa. Così come è cambiata in **Polonia**, dove un partito centrista, europeista e democratico, guidato dal **premier Donald Tusk**, sta smontando anche con durezza la costruzione illiberale dei nazionalisti che l'avevano preceduto. Questo non vuol dire che i partiti tradizionali siano in ascesa e i sovranisti in declino. Ma **non è più necessariamente vero l'opposto.** Un po' di vera concorrenza ha giovato ai vecchi padroni della scena, li ha rivitalizzati. **Lo scontro politico e culturale che attraversa le democrazie**, segnando la nostra epoca, non è più una partita a senso unico. Dunque, è presto per le conclusioni. Anche perché **la sfida più difficile con il populismo di destra in Europa si deve ancora aprire.** E no, non sono le presidenziali francesi entro il 2027. Non è l'Ungheria e non sono le mosse e le battute ambigue (eufemismo) del generale Roberto Vannacci. **È la Germania: il Paese più indietro** - ma non esente - nel ciclo del populismo nazionalista. E a un sistema politico tedesco messo sotto pressione da quelle forze non siamo ancora pronti. Nessuno lo è. Così il 2024, inevitabilmente, sarà l'ennesimo anno che ci lascia più domande che risposte.

~

### **Sofia Fraschini – La crisi cinese piega anche l'acciaio – Il Giornale**

Sull'acciaio mondiale si sta scatenando una tempesta perfetta: l'onda lunga della crisi immobiliare cinese. Se l'economia globale è appesa alle prossime mosse della Fed, **la siderurgia vive - dagli Stati Uniti al Vecchio Continente - una fase molto difficile.** Negli Usa la domanda di acciaio depressa dalla crisi immobiliare del Dragone ha schiacciato i prezzi del minerale di ferro al livello più basso degli



ultimi due anni, crollando di oltre un terzo da gennaio. Questo ha **cancellato complessivamente circa 100 miliardi di dollari di capitalizzazione** per i 4 grandi gruppi minerari quotati: Bhp, Rio Tinto, Vale e Fortescue. Secondo i dati di Argus, il minerale di ferro destinato alla consegna a Qingdao (Cina) è sceso a 92,2 dollari per tonnellata, il livello più basso da novembre 2022, peraltro **sotto la soglia chiave di 100 dollari** oltre la quale la produzione ad alto costo inizia a diventare non redditizia. «I mercati sono giustamente preoccupati che i prezzi del minerale di ferro possano mantenersi al di sotto dei 100 dollari per tonnellata nel breve termine», ha detto al Financial Times Vivek Dhar, direttore della ricerca mineraria ed energetica presso la Commonwealth Bank. **Hu Wangming, presidente di Baowu Steel, il più grande produttore di acciaio al mondo**, ha inoltre avvertito che il settore è in crisi, e vivrà **un inverno «più lungo e più difficile»** rispetto alle recessioni del 2008 e del 2015. A farne le spese è anche il Vecchio Continente usato da Pechino come "valvola di sfogo". Nella prima metà del 2024, i produttori di acciaio cinesi hanno aumentato significativamente le esportazioni (+24% rispetto ai 53,4 milioni di tonnellate del periodo gennaio-giugno 2023) per **trovare uno sbocco ai prodotti rimasti invenduti per la bassa domanda interna**. Secondo l'analisi di Gmk Center, è solo l'inizio: le spedizioni cinesi di acciaio all'estero cresceranno almeno di un altro 27%, superando il record di 110 milioni di tonnellate registrato nel 2015. Un problema per i prezzi che, di conseguenza, sono in calo. Nel frattempo **i prodotti cinesi stanno entrando nel mercato dell'Unione in grandi volumi**, aggirando le quote e le restrizioni esistenti attraverso Egitto, India, Giappone e Vietnam. **E le indagini antidumping, pur in aumento, potrebbero non bastare**: nel 2024 sono state finora 14 contro le cinque dell'anno prima. Ma questo numero è ancora basso rispetto ai 39 casi del 2015 e del 2016, periodo in cui fu istituito il Forum globale sulla capacità in eccesso dell'acciaio (Gfsec) in un contesto di forte aumento delle esportazioni cinesi. Lo scorso agosto la Commissione europea ha poi annunciato l'avvio di un'indagine antidumping sulle importazioni di alcuni tipi di prodotti siderurgici laminati a caldo provenienti da Egitto, India, Giappone e Vietnam. **Ma il tempo stringe e il mercato europeo dell'acciaio è già zavorrato dall'inflazione** persistente, dalle tensioni geopolitiche e dalla crisi manifatturiera. Secondo l'ultimo Economic and Steel Market Outlook di Eurofer, l'associazione europea dell'industria dell'acciaio, dopo un crollo (-3,1%) nel primo trimestre del 2024, il rimbalzo inizialmente previsto per l'intero anno è stato rivisto al ribasso (a +1,4% da +3,2%).

~

### **Gabriele Canè – Da oggi la sfida del governo è l'economia - Quotidiano Nazionale**

Da oggi si fa sul serio. Non oggi nel senso di queste 24 ore, né di quelle prossime. Ovvio. Come sempre, però, passato Ferragosto, i nodi incominceranno a venire al pettine. Di quelli economici, parliamo, dei conti che devono tornare, delle richieste di Bruxelles e di quelle degli italiani: altrettanto importanti. **Il ministro Giorgetti**, uomo di poche ma concrete parole, ha dato i compiti ai ministri, poi è **«sparito»**. Ma presto «riapparirà», fin dal **meeting di Rimini**, per iniziare a tirare le fila di una manovra da (minimo) 24 miliardi, alla quale mancano ancora i due terzi delle risorse. **Dai risparmi dei ministeri**, appunto, alle (ulteriori) maggiori entrate fiscali, fino al reperimento di nuove risorse, che non essendo naturali si trovano ancora in qualche tasca o in qualche bilancio. Normale. È il menù che ogni anno viene servito in tavola, quello più importante, **le portate che consentono al Paese di restare in peso forma**, e magari di aumentare la muscolatura a scapito del grasso accumulato con sprechi e ritardi. **Lo chiamano «tesoretto», ma per la gente è un «tesorone»** perché dentro ci stanno tra gli altri la conferma degli sgravi, il taglio del cuneo fiscale, pure i benefit che nascono temporanei, nella speranza che diventino permanenti. Allora, anche se l'estate ci consegna stimolanti dibattiti in tema di diritti, è chiaro che in vista dell'autunno il gioco si fa più duro. E concreto. Con la necessità che **nel governo**



**prevalga la coesione, e nell'opposizione la serietà delle controproposte.** È chiedere troppo? Nello scenario internazionale l'Italia segnala molti indicatori superiori alla media. Vero. Ma anche il debito lo è. Eccome. E a Bruxelles ci aspettano al varco per la nomina di un **Commissario di peso (Fitto)** adeguato a quello dell'Italia. **Ferragosto è passato.**

~

### **Antonio Patuelli – Crescono entrate e debito pubblico. Il taglio dei tassi può dare stabilità** **Quotidiano Nazionale**

La Banca d'Italia ha reso noto che nel primo semestre del 2024 **le entrate tributarie per lo Stato sono cresciute del 7,5%**, con un aumento di ben 17,5 miliardi di euro risp- allo stesso periodo dello scorso anno. Nel solo mese di giugno 2024 le entrate dello Stato sono aumentate del 9,9% rispetto allo stesso mese del 2023, con una crescita di 3,8 miliardi. **È prevedibile che questa tendenza venga confermata anche dai dati di luglio 2024**, che quest'anno comprendono anche il giorno conclusivo dei pagamenti delle rate Ires e Irpef normalmente in scadenza a fine giugno, ma che nel 2024 sono scivolate al 1° luglio, poiché il 30 giugno era domenica. Le entrate dello Stato stanno incrementando per vari fattori che saranno più evidenti con i dati che comprenderanno anche il gettito del mese di luglio: evidentemente **la crescita dell'occupazione in regola e il buon andamento nel 2023 di tante imprese** di vari settori stanno contribuendovi, così come anche **le imposte sugli interessi corrisposti dagli Istituti di credito ai depositanti** che nel primo semestre 2024 (dati Ministero dell'Economia e delle Finanze) sono cresciute di oltre tre miliardi di euro. La Banca d'Italia ha pure reso noto che, sempre a fine giugno, **il debito pubblico è cresciuto a ben 2.948,5 miliardi di euro**, una cifra, purtroppo, **record**. Solamente a settembre, alla vigilia della presentazione autunnale in Parlamento del disegno di legge di Bilancio dello Stato per il 2025, si avranno tutti i dati aggiornati e completi necessari. Nel frattempo cresce l'attesa per **le decisioni che fra poche settimane potranno essere assunte dalle Banche Centrali**, innanzitutto dalle più importanti d'Occidente, a cominciare da quella Usa che finora ha mantenuto i tassi ufficiali più elevati, al 5,50%, seguita da quella della Gran Bretagna col 5% e dalla Bce che li ha ridotti al 4,25%. **Se la Federal Reserve Usa diminuirà il tasso ufficiale, quella scelta potrà anche favorire un clima di maggior fiducia** non solo per l'economia Usa, ma anche per l'Europa che potrà anch'essa ridurre (ulteriormente) i propri tassi, **favorendo la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione e combattendo la recessione** che si sta manifestando innanzitutto in Germania. Se si innesterà questa tendenza alla riduzione dei tassi ufficiali di sconto delle principali Banche Centrali dell'Occidente, anche **gli Stati più indebitati, come l'Italia, ne trarranno vantaggio**, potendo diminuire i costi per i rendimenti delle nuove emissioni dei Titoli del debito pubblico. Queste prospettive mantengono un elevato grado di incertezza anche per il **prolungarsi dei gravissimi conflitti in Ucraina e nel Medio Oriente** che, oltre ai fortissimi problemi umanitari, comportano anche rilevanti problematiche soprattutto per l'Europa, ed innanzitutto per il **Mediterraneo, dove l'economia italiana oggi subisce particolarmente gli alti costi dell'energia** e per i trasporti marittimi, penalizzati dalla perdurante crisi del Mar Rosso. Saranno decisivi anche gli sforzi dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali nella **limitazione della spesa pubblica e nella lotta all'evasione fiscale**, che rappresentano fondamentali ed infiniti sforzi innanzitutto di consapevolezza e di responsabilità.

~

### **Fabrizio Goria – Meno interessi e debito pubblico più lungo – La Stampa**



Quota 3.000 miliardi di euro è vicina, ma **il ricorso a Btp e Bot continuerà**. *«Arriveranno nuove emissioni di debito pubblico che saranno innovative. Se le condizioni di mercato lo permettono e se non ci sono turbolenze a livello geopolitico, siamo quasi pronti»*. Per il Tesoro, come spiegano fonti finanziarie vicine al dossier, **l'obiettivo è quello di raccogliere risorse il prima possibile**, specie per trovare respiro con la legge di Bilancio. Il saldo del Conto disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia a fine luglio era di 4,62 miliardi di euro, con 39,6 miliardi impiegati in liquidità richiamabili. Un anno fa, il saldo del conto per il servizio di tesoreria era di 42,55 miliardi. Due anni fa, 78,50 miliardi. E nel 2021 post-Covid? 102,79 miliardi. Da qui a fine dicembre, come fa notare il Tesoro, **si stimano emissioni di debito pubblico fino a 155 miliardi di euro**. Parte di queste, affermano market dealer qualificati, **«potranno essere utili per le coperture della legge di Bilancio»**. La previsione è nell'ordine di circa 15 miliardi di raccolta, che contribuiranno a coprire la parte in deficit della prossima manovra, che sarà da almeno 25 miliardi. **La gestione del debito pubblico italiano è quanto mai cruciale**, data la congiuntura. L'inflazione sta frenando, la crescita pure, l'indebitamento assoluto **veleggia verso i 3.000 miliardi di euro**, gli interessi passivi costano quasi 100 miliardi l'anno. Come riporta il Tesoro, l'autunno non sarà esente da incognite. *«Dal 1° giugno al 31 dicembre l'attività di funding dovrà tener conto delle scadenze di titoli di Stato a medio-lungo termine per un importo complessivo pari a 139 miliardi di euro, ai quali va aggiunta la quota di fabbisogno del settore statale dello stesso periodo»*, si spiega nelle linee guida del Mef per l'ultima parte dell'anno. Nello specifico, *«tenuto conto delle disponibilità di cassa attuali, delle emissioni del mese di giugno effettuate e di quelle già annunciate che regolano entro il 30 giugno, pari a circa 27 miliardi di euro, rispetto agli obiettivi di fine anno, per la restante parte del 2024, dal 1° luglio al 31 dicembre, si stimano emissioni lorde di titoli a medio-lungo termine in area 135-155 miliardi di euro»*. Come fatto notare a maggio da **Davide Iacovoni, direttore generale del dipartimento Debito pubblico del Tesoro**, d sono in vista **collocamenti «innovativi» dopo il Btp Valore primaverile**. Il quale è stato accolto in modo tiepido, rispetto alle emissioni precedenti, dai risparmiatori italiani. **«Una possibilità sono le nuove obbligazioni sostenibili, come il Btp Green»**, spiegano fonti finanziarie che hanno avuto interlocuzioni con il Tesoro nelle ultime settimane prima della pausa estiva. Data la spinta propulsiva del **Green Deal europeo**, in più di un operatore vede questa come un'operazione vantaggiosa. Ma potrebbe esserci una misura più interessante, anche per prendere tempo nell'attuale contesto geopolitico. Vale a dire **una maxi-emissione da 30 o 50 anni, in modo da aumentare le scadenze del debito pubblico italiano**. *«Non sarebbe la prima volta che il Mef opta per questa soluzione, in modo da finanziare sia la legge di Bilancio sia le esigenze di cassa odierne»*. Uno stratagemma che però, con i tassi d'interesse principali più elevati rispetto alle previsioni di inizio anno, potrebbe incidere sui conti pubblici futuri attraverso i maggiori oneri sui titoli di Stato esistenti. I rendimenti attesi sarebbero sopra quota 3,5%, con una propensione verso quota 4% in caso di fibrillazioni sui mercati. A inizio agosto **il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti** è stato cauto. *«Non è che uno arriva a 100 metri dal traguardo e dice ho vinto»*, ha fatto notare a chi chiedeva di un possibile **"tesoretto"** derivante dalle entrate tributarie. A coloro ha rammentato che occorre *«aspettare ancora i risultati di luglio dei versamenti in autoliquidazione, ed altre scadenze prorogate come la quinta rata della rottamazione a settembre e il concordato preventivo a ottobre»*. Se non ci fossero i margini, tuttavia, il ricorso ai mercati finanziari sarebbe quasi inevitabile.

~

**Serena Uccello – Dieci nuovi mestieri nel turismo che cambia tra clima e tecnologia – Il Sole 24 Ore**



Con i suoi **1,7 milioni di lavoratori e il suo 4% di Pil** - misurati includendo tutte le sue componenti - il turismo si conferma un **settore fondamentale per l'Italia**. In particolare l'aspetto occupazionale, ad eccezione del periodo pandemico, ha registrato uno sviluppo costante negli ultimi 50 anni. **Un trend che segna ora l'urgenza di un nuovo impulso**: il cambiamento dei flussi turistici, il calo della durata dei soggiorni, l'affermazione di nuove località e nuove esperienze, **farà infatti nascere nel prossimo decennio nuove professioni**. La crescita si è finora concentrata in particolare su tre comparti: la **maggior parte dei lavoratori infatti (64,9%) opera nella ristorazione**, segue **l'accoglienza** con il 16,1% e infine le **attività sportive, di intrattenimento e divertimento** (18,4%). Analizzando inoltre il titolo di studio, **la maggior degli impiegati del settore ha un diploma** (53,4%), mentre i laureati sono il 12,9% e coloro che hanno conseguito la scuola dell'obbligo il 33,7 per cento. Si registra dunque una **prevalenza di lavoratori con bassi titoli di studio**, un ampio ricorso a contratti a tempo determinato e a chiamata. Una mappa destinata a mutare e anche rapidamente. A tracciare questo identikit è **Randstad Research**, il centro di ricerca sul lavoro promosso da Randstad, che ha stilato un'analisi dei trend per il futuro, provando a intrecciare tendenze del mercato e sviluppo delle competenze. Il risultato è l'individuazione di dieci profili connotati per essere sempre più ricercati nei prossimi anni. Cosa hanno in comune queste figure? La conoscenza pronunciata delle **nuove tecnologie**, la consapevolezza di una **nuova sensibilità focalizzata sul rispetto delle risorse** e il recepimento di una trasformazione della società in cui **i tempi del lavoro e del riposo hanno mutato scansione**, spesso sovrapponendosi. Rientrano nella prima categoria le figure del **destination manager**, del **consulente di viaggi virtuali**, del **gestore di esperienze ecoturistiche**. Nel primo caso le nuove tecnologie come l'Intelligenza artificiale e la realtà aumentata serviranno alla promozione e alla divulgazione delle destinazioni; nel secondo invece saranno uno strumento per far vivere al potenziale consumatore esperienze di tipo immersivo; nel terzo infine serviranno a monitorare e a proteggere gli ecosistemi: il gestore di esperienze ecoturistiche collaborerà con le comunità locali per **sviluppare iniziative turistiche sostenibili che portino benefici economici e sociali**. L'attenzione alla tutela ambientale è il filo conduttore che lega l'esperto di turismo sostenibile al **gestore di glamping** e al **gestore di esperienze ecoturistiche**. E se, in un caso, la natura è l'elemento chiave della pianificazione del viaggio (glamping è infatti **la fusione delle parole glamour e camping**), nell'altro si tratterà di gestire gli spostamenti e le tappe dei turisti all'interno degli ecosistemi naturali. Ai nuovi modelli di lavoro, in cui ai giorni impegnati si sommano quelli della vacanza, penserà il gestore di centri per workation. Si occuperà di gestire attività ricettive che collaborano con aziende e comunità locali in grado di attrarre professionisti, garantendo loro tutti i servizi necessari. Sempre più strutturata la tendenza che vede il momento della vacanza come una esperienza specifica (si va dalla ricostruzione storica ai percorsi gastronomici): il trend coinvolgerà le **guide esperienziali** e gli **agenti di turismo olfattivo**. Di frontiera, ma per ragioni differenti, le ultime due figure, ovvero **l'esperto in salute e sicurezza dei viaggiatori** e il **gestore di viaggi spaziali**. Entrambi destinati a una nicchia, nel primo caso perché ci si occuperà di gestire emergenze, nel secondo perché si tratta di un segmento ancora decisamente piccolo.

~

### **Margherita Ceci – Consulenti del lavoro, quasi la metà sono donne – Il Sole 24 Ore**

Le consulenti del lavoro sono a un passo dal raggiungere numericamente i colleghi uomini. Il trend è chiaro, anche se la crescita, negli ultimi cinque anni, è stata contenuta: **dal 45,90% del 2018 al 46,82% del 2023 per le iscrizioni all'Albo**, dal 46 al 47% per gli iscritti alla Cassa. Un segnale comunque positivo, che trova **ulteriore slancio nel trend giovanile, dove la presenza femminile**



**continua a superare la controparte.** E questo, sia per quanto riguarda le nuove iscrizioni (di cui le donne rappresentano il 53%) sia per la totalità degli under 40 (qui la differenza dal 2018 è di un punto percentuale, dal 52 al 53%). Non solo: già **il rapporto della Fondazione studi consulenti del lavoro**, presentato a gennaio 2024 in occasione degli Stati generali della professione, aveva sottolineato come «*la tenuta dei numeri*» tra gli iscritti fosse stata «**garantita dalla crescita della componente femminile**». I dati sul trend quinquennale arrivano dal **Consiglio nazionale e dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza** (Enpacl) dei consulenti del lavoro e mostrano una situazione tutto sommato non troppo sbilanciata. Certo è che **il pay gap rimane: la media nazionale del divario tra le retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori è del 30%** (a sfavore delle prime). Una percentuale importante, per quanto **inferiore rispetto ad altre professioni**, e che non si è mossa di un millesimo negli ultimi cinque anni. La differenza rimane anche a fine carriera, e aumenta rispetto al 2018: nel 2023 il divario tra l'importo medio delle pensioni di vecchiaia tra uomini e donne è stato del 6%, mentre nel 2018 era dell'11 per cento. A questo si aggiungono le rilevazioni sulle pari opportunità illustrate nel rapporto 2021 «*Progettare il futuro: scenari di evoluzione della professione del consulente del lavoro nel dopo pandemia*», a cura della Fondazione studi consulenti del lavoro. Qui **emergeva come le donne fossero «il segmento più affaticato»** e continuassero ad avere difficoltà nel combinare sfera familiare e professionale. Ad aver rinunciato alla maternità per conseguire i propri obiettivi professionali erano state infatti circa il 7% delle intervistate, «*ma tra le under 35 e le 35-44enni il valore sale rispettivamente al 10,5% e 11,7%*». Intanto però, un quarto dei consulenti che producono i fatturati più elevati è donna. «*Tra i consulenti con studi strutturati che producono fatturati superiori a 500mila euro l'anno, le donne rappresentano il 25 per cento. Un chiaro segnale dell'evoluzione reddituale che le professioniste stanno dimostrando da anni*», ha spiegato **il presidente Enpacl, Sergio Giorgini**. Sul piano territoriale, nel 2023 la presenza femminile è stata più marcata nel Nord Italia (4.539 le donne contro 4.210 uomini), ha superato di qualche decina la controparte al Centro (3.481 donne contro 3.440 uomini), mentre è risultata in minoranza al Sud e nelle Isole (3.830 contro 5.711). A livello contributivo invece, **è la Lombardia la Regione in cui il genere femminile contribuisce di più**. Guardando al numero di cancellazioni dalla Cassa, il trend sembra positivo: se cinque anni fa le professioniste rappresentavano il 50% delle cancellazioni totali, nel 2023 la percentuale è scesa al 43. Forse anche incentivate da **un pacchetto assicurativo assistenziale in favore di mamma e figlio** della durata di un anno e dalle iniziative da per la formazione, che nel 2023 hanno visto l'impiego di risorse pari a 1.329.993 euro. «*Una categoria che è già per metà donna, non può che interrogarsi su come favorire le lavoratrici nell'efficace esercizio della professione* - ha aggiunto il direttore generale Enpacl **Fabio Faretra** -: *in poche parole, su quelle che sono le politiche di conciliazione che tendono a favorire la permanenza della donna nello studio. Nei periodi di maternità e post parto, noi interveniamo per esempio dedicando una formazione specialistica ad hoc, inviando alla professionista pubblicazioni che le consentano di rimanere informata sulle evoluzioni delle normative*». Il Consiglio nazionale dell'Ordine, inoltre, aderisce al **progetto ProretePa del dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio**. Si tratta di una banca dati in cui le consulenti possono inviare i propri curricula per ricoprire posizioni di governo o di controllo in società pubbliche, oltre a essere inserite nei board al momento del rinnovo dei Cda.

~

**Natale Forlani – L'asticella da alzare sugli ingressi degli extracomunitari – IISussidiario.net**

(...) **Il XIV Rapporto annuale sugli immigrati nel mercato del lavoro italiano** recentemente pubblicato dal **ministero del Lavoro** aggiorna queste stime. Più del 70% dei circa 2,4 milioni dei



lavoratori provenienti da altri Paesi (10,1% sul totale degli occupati) svolge mansioni esecutive con caratteristiche professionali e di rapporti di lavoro che **generano redditi inferiori del 30% rispetto a quelli degli occupati italiani**. La quota dei lavoratori stranieri risulta superiore alla media nei comparti di attività caratterizzate da un basso valore aggiunto: i servizi alle persone (30,4%); l'agricoltura (18%); gli alberghi e la ristorazione (17,4%); le costruzioni (6,4%); i trasporti e i magazzini (12,4%). Sono i comparti economici che occupano circa i due terzi degli stranieri regolarmente soggiornanti, che registrano: un'intensa mobilità lavorativa; numeri rilevanti di prestazioni stagionali; quote di lavoro sommerso di gran lunga superiori alla media generale. (...) La caratteristica peculiare degli stranieri è **la rilevante quota di persone che rimangono povere pur avendo un lavoro** (il 29,8% rispetto al 5% degli italiani). Il contributo degli stranieri alla crescita della popolazione in condizioni di povertà assoluta, in Italia in particolare nelle regioni del nord, è assai rilevante. Ed è motivato da tre fattori: l'impatto della lunga crisi economica iniziata alla fine del 2008 che ha provocato un aumento del numero delle persone straniere in cerca di lavoro (oltre 400 mila); la riduzione di circa 14 punti del tasso di occupazione; l'incremento dei nuclei familiari e delle persone a carico motivato dalle ricongiunzioni familiari e dalle nuove nascite **Sono numeri che mettono in discussione la qualità delle politiche per l'immigrazione** che hanno accompagnato la crescita della popolazione di origine straniera residente in Italia e la solidità di alcune analisi tese a dimostrare i vantaggi generati dal contributo offerto dagli immigrati per finanziare la spesa pubblica e le prestazioni sociali. Se le condizioni lavorative e salariali riservate agli immigrati regolarmente residenti **non sono in grado di offrire un reddito dignitoso per le loro famiglie**, le stesse non possono che peggiorare se si programmano nuovi ingressi di lavoratori stranieri per fare le medesime attività. La sostenibilità dei mercati del lavoro caratterizzati da elevate quote di lavoro sommerso dipende dalla possibilità di avere un'ampia offerta di manodopera disponibile a lavorare alle medesime condizioni. Gli esiti dei **click day** messi in campo per assegnare circa mezzo milione delle nuove quote d'ingresso per motivi di lavoro confermano che **solo il 20% degli ingressi autorizzati si concretizza in un regolare rapporto di lavoro**. L'esigenza di riformare la programmazione e la gestione dei nuovi flussi d'ingresso per renderli più coerenti con l'andamento della domanda di lavoro è del tutto evidente. Ma la programmazione delle nuove quote non può prescindere dall'obiettivo di **aumentare il tasso di impiego regolare e di migliorare le condizioni di lavoro degli immigrati residenti**. Questa evoluzione richiede di affrontare altre criticità del modello di integrazione degli stranieri. Il tasso di occupazione degli extracomunitari (60,7%) risulta di poco inferiore a quello degli italiani (61,5%), ma registra al proprio interno uno squilibrio di genere più accentuato (il 75% per gli uomini e il 45% per le donne) che risulta più rilevante per molte comunità di origine che non accettano culturalmente un ruolo attivo delle donne nel mercato del lavoro. Queste criticità si manifestano anche nei tassi di dispersione scolastica dei minori (29,5% rispetto al 9% degli italiani) e sulla quota dei giovani che non studiano e non lavorano (26,5% rispetto al 15,1%). La sostenibilità futura di molti comparti di attività non può dipendere dalla mera sostituzione del personale dedicato ai lavori poco qualificati. **L'impatto delle nuove tecnologie digitali** sarà pervasivo sulle organizzazioni del lavoro in tutti i settori (compresi il lavoro di cura, l'agricoltura, le costruzioni, i vari comparti del commercio e dei servizi) e richiede **un aumento parallelo delle competenze dei lavoratori**. Una recente indagine di Excelsior (ministero del Lavoro-Unioncamere) sui fabbisogni di lavoratori immigrati richiesti dalle imprese conferma **l'aumento della domanda di lavoratori immigrati qualificati e la necessità di aumentare l'attrattività del nostro mercato del lavoro** per le persone adeguatamente formate. Tema che non riguarda solamente la componente dei nuovi potenziali lavoratori stranieri, ma la possibilità **di ridurre il tasso di disoccupazione e di inattività delle persone in età di lavoro residenti in Italia**. Nel 2023, a fronte di un aumento della difficoltà di assumere lavoratori stranieri (il 54% rispetto alla media del



47%), la crescita del numero degli occupati (+480 mila) ha riguardato essenzialmente i cittadini italiani (+2,3%), mentre è rimasta stabile quella degli stranieri con una compensazione interna tra la componente degli extracomunitari (+0,2%) e quella proveniente dai Paesi Ue (-0,6%). Il miglioramento del mercato del lavoro ha consentito di ridurre il numero dei disoccupati (-21 mila) e delle persone inattive (-53 mila). L'insieme di queste tendenze segnala la necessità di aggiornare l'analisi dei fenomeni che alimentano i flussi migratori e delle politiche per renderli sostenibili. I fattori demografici e la necessità di soddisfare **i fabbisogni di lavoratori con bassa qualificazione continueranno ad avere una significativa importanza**, ma dovranno essere valutati tenendo conto dell'esigenza primaria di soddisfare la domanda di lavoratori più qualificati, di migliorare l'impiego delle risorse umane già disponibili nel territorio nazionale e di **ridurre la quota dei lavoratori poco qualificati e del lavoro sommerso con l'impiego delle nuove tecnologie**.

### **Antonio Ciccia Messina - Oblito oncologico, ai certificati ci pensa pure il medico di famiglia – Italia Oggi**

**Si può andare dal medico di famiglia per avere il certificato sull'oblio oncologico**, che attesta il possesso dei requisiti per ottenerlo (decorso di 10 anni dall'ultimo trattamento senza ricadute, ridotti a 5 per chi si è ammalato prima dei 21 anni o ridotti a un diverso termine per particolari patologie, che saranno indicate dal ministero della salute). Rivolgersi al medico di medicina generale è **una delle possibilità indicate dal decreto del ministro della salute del 5 luglio 2024**, recante "*disciplina delle modalità e delle forme per la certificazione della sussistenza dei requisiti necessari ai fini della normativa sull'oblio oncologico*", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 177 del 30 luglio 2024, che rappresenta **uno dei tasselli della lenta attuazione della legge n. 193/2023**. Il decreto ministeriale arriva con abbondante ritardo rispetto al termine previsto dalla legge 193/2023 e cioè entro 60 giorni dall'entrata in vigore della stessa (2 gennaio 2024) e cioè entro il 2 marzo 2024. Peraltro, si trattava di termine ordinatorio, che si può tradurre con un "non succede nulla se l'autorità incaricata non lo rispetta": in sostanza, quel termine è una indicazione di massima, senza sanzioni in caso di inosservanza. Nel frattempo, ciò che dovrebbe essere un diritto già fruibile, almeno stando alla lettera della legge (la cui forza è niente senza i provvedimenti attuativi) rimane, **in parziale sospensione, in una sala d'attesa senza poter attivare rimedi efficaci**. Qui, tuttavia, **si tratta di un fascio di diritti di civiltà attinente alla sfera delle tutele fondamentali dell'individuo** e cioè del fascio di diritti unificati dalla finalità di **non essere discriminati a causa del tumore**, da cui si è stati affetti e (si spera) completamente guariti, nelle quotidiane situazioni della vita: sul luogo di lavoro o quando si intrattengono rapporti contrattuali con tutti e, **in particolare, con banche e assicurazioni**, oppure quando si intende **adottare un bambino**. I diritti delle persone guarite da una patologia oncologica a non fornire, in alcuni casi, informazioni né subire indagini in merito alla propria pregressa condizione patologica nonché a non piegarsi a **odiose conseguenze negative, ulteriori rispetto a quanto vissuto per effetto della malattia**, sarebbero già attivi. Tuttavia, perché questi diritti diventino operativi a tutti gli effetti ci vogliono anche: un decreto del ministro della salute (elenco delle patologie oncologiche con oblio breve); un altro decreto sempre del ministro della salute (per le adozioni); una deliberazione del Ciacr (per i settori bancario e finanziario); una deliberazione Ivass (per il settore assicurativo); un decreto del ministro del lavoro (per la promozione di politiche occupazionali attive). **Nel frattempo, la macchina dei provvedimenti attuativi, comunque, si è mossa** con il decreto del ministro della salute del 5 luglio 2024, che approva il modello della certificazione dei requisiti per vedersi riconosciuti l'oblio sulle informazioni relative alla malattia. La procedura, descritta dall'articolo 1 del



citato decreto, obbliga il soggetto interessato, già paziente oncologico, a **presentare un'istanza di rilascio del certificato che attesta la maturazione dei requisiti previsti** dalla legge n. 193/2023 per il riconoscimento del diritto all'oblio oncologico. Questa domanda deve essere compilata come previsto nel modello, indicato come allegato I al decreto in commento, da corredare **con la relativa documentazione medica**. Accantonata l'imperfezione lessicale del modello pubblicato in Gazzetta Ufficiale (il richiedente è indicato sia con la terza persona sia con la prima persona singolare), **la domanda potrà essere presentata a una struttura sanitaria pubblica o privata accreditata** oppure a un medico dipendente del Servizio sanitario nazionale nella disciplina attinente alla patologia oncologica di cui si chiede l'oblio o al medico di medicina generale oppure, infine, al pediatra di libera scelta. I passaggi seguenti alla certificazione. Una volta pervenuta la domanda di certificazione, l'ente o il professionista che l'ha ricevuta, se ci sono i presupposti, deve rilasciare la certificazione, che dovrà essere scritta come previsto nel modello, identificato come allegato II al decreto in esame. **Il decreto aggiunge che la certificazione deve essere rilasciata entro trenta giorni** dalla richiesta se sussistono, a giudizio della struttura o del medico certificante, i presupposti temporali (decennali o quinquennali) richiesti dalla legge n. 193 del 2023 e quelli previsti nei successivi decreti attuativi della medesima legge con i quali sono indicati, per specifiche patologie oncologiche, termini inferiori di guarigione. Fino all'**emanazione del decreto relativo alle patologie oncologiche per le quali si applicheranno termini inferiori ai 10 e 5 anni**, per le certificazioni dovranno applicarsi i predetti termini di 10 e 5 anni (a seconda dell'età). Importantissimo è, poi, quanto indicato dal comma 4 dell'articolo del decreto ministeriale in esame: **il rilascio della certificazione non comporta oneri per il richiedente**. Ciò significa che il richiedente non dovrà sborsare nulla a qualsiasi titolo, neppure quale rimborso spese. Una volta ottenuta la certificazione, questa, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 193/2023, può **essere utilizzata per chiedere alle banche e alle assicurazioni la cancellazione delle informazioni** già dalle stesse conservate e che ricadano nell'oblio. La legge 193/2023, peraltro, collega la certificazione all'applicazione, senza limitazioni, delle disposizioni dalla stessa previste e, quindi, non solo con riferimento alla cancellazione dei dati già raccolti in passato da banche e assicurazioni. **Tutti gli aspetti di dettaglio dovranno essere disciplinati dalle citate deliberazioni attuative del Cibr e dell'Isvap**, alle quali la legge 193/2023 concede la facoltà di predisporre formulari e modelli relativi alla attestazione dei requisiti del maturato oblio. La stessa incombenza dovrà essere trattata dagli altri decreti attuativi previsti per i settori specifici. Alla luce di quanto risulta dalla legge 193/2023 e dal decreto ministeriale, appare chiaro, infine, che **il cuore delle tutele sostanziali è rappresentato dal divieto di utilizzo dei dati coperti da oblio oncologico**. Nelle more dei provvedimenti attuativi (deliberazioni Cibr e Isvap), gli istituti di credito e le compagnie devono rispettare i principi della legge 193/2023. Nel periodo transitorio tocca a ciascuna impresa bancaria, assicurativa, finanziaria e di servizi di investimento predisporre di sua iniziativa le proprie procedure interne e adeguarsi prontamente ai principi formulati dalla nuova disciplina. Tra i principi sono certamente da comprendere quello **teso a impedire ogni forma di pregiudizio o disparità di trattamento delle persone guarite da patologie oncologiche**, quello finalizzato alla garanzia dell'oblio sulla malattia pregressa e, conseguentemente, alla garanzia dell'interesse delle persone guarite da una patologia oncologica di **non fornire informazioni né subire indagini in merito alla propria passata condizione patologica**. L'obbligo di rispettare questi principi è cogente ed è operativo, senza necessità di attendere le deliberazioni attuative del Cibr e dell'Isvap, previste dall'articolo 2, comma 7, della legge 193/2023. La violazione di questi principi espone banche e assicurazioni a conseguenze sul piano contrattuale, ma anche sul piano degli illeciti amministrativi.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)